

con il sussidio del risparmio nostro ed altrui.

F. FEROLDI

*Parma, Università.*

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO,  
*I mercati del Medio Oriente* (a cura del  
Dott. Guido Fucito) Un vol. di p. 182.  
Istituto Poligrafico dello Stato, Roma,  
1948.

La ricerca svolta nella presente O. per quanto si proponga scopi eminentemente pratici, può tuttavia servire a chiunque si interessi allo studio dei fenomeni economici anche per altri diversi fini. Infatti la vastità dei dati e delle notizie è tale da esaurire sotto molti aspetti anche il lettore più esigente.

L'argomento è assai felicemente inquadrato da informazioni di natura politica, che concorrono a fornire un'esatta valutazione delle effettive condizioni ambientali dei paesi del Medio Oriente, dato che, come dimostrano gli attuali avvenimenti in Palestina, spesso i fattori politici hanno una influenza determinante su quelli economici. In seguito viene dato uno sguardo in generale alle caratteristiche economiche, con particolare riferimento all'intrecciarsi d'interessi intorno allo sfruttamento delle risorse petrolifere che rappresentano tanta parte della ricchezza del Medio Oriente.

L'O. quindi passa in rassegna paese per paese quelle che sono le particolarità di ciascuno di essi nel campo economico; dato che la struttura di tutti è essenzialmente agricola, è questa attività quella che viene analizzata in maniera più specifica. Di ogni singolo Stato vengono date inoltre le notizie riguardanti la circolazione monetaria, i cambi esteri ed il sistema creditizio; soprattutto estese le informazioni riguardanti il commercio estero, che rappresenta quanto maggiormente interessa per le finalità pratiche che si propone la pubblicazione. La bilancia commerciale di ogni paese è esaminata sia nelle voci che rientrano all'esportazione ed all'importazione, sia nella destinazione e nella provenienza delle merci, sia infine nei dati quantitativi per una lunga serie di anni anteriori all'inizio della seconda guerra mondiale. In particolare è assai analiticamente tratto l'intercambio fino alla stessa data relativo all'Italia ed ai paesi Arabi.

In un'ultima parte, che potremmo dire conclusiva, viene infatti trattato il problema della ripresa delle relazioni commerciali dell'Italia con i paesi del Medio Oriente. Piuttosto che fare delle considerazioni di natura meramente congetturali, nell'O. si cerca di fornire un quadro oggettivo della situazione attuale, quale è venuta formandosi durante il periodo della guerra. Dopo aver poste in luce le modificazioni strutturali intervenute nei sistemi

economici dei paesi interessati, specialmente in merito all'incremento del loro grado d'industrializzazione ed ai mutamenti qualitativi della loro domanda di merci d'importazione, si passa ad osservare le possibilità degli altri paesi quali fornitori o mercati di sbocco. A proposito dell'Italia un esame viene svolto per stabilire i paesi che possono presentarsi come concorrenti nelle esportazioni, e si enumerano infine i prodotti che meglio si prestano ad essere collocati nei paesi del Medio Oriente.

Non vi è chi non veda l'utilità e l'opportunità dell'O. fin qui sommariamente esaminata; sarebbe tuttavia forse stato conveniente includere tra i paesi considerati nell'O. anche la Turchia, che per appartenenza geografica, per somiglianza strutturale, oltre che per l'importanza del suo mercato avrebbe meritato d'essere affiancata agli altri Stati del Medio Oriente.

E. CALCATERRA

*Milano, Università Cattolica.*

SALVATORELLI L., *La politica internazionale dal 1871 ad oggi*. (Problemi contemporanei, N. 7). Un vol. di p. 198. Torino, Einaudi, 1947.

E' un agile, penetrante, informatissima sintesi. Il quadro della politica internazionale negli ultimi settant'anni ne risulta illuminato sotto tutti gli aspetti, e si coglie la linea essenziale dello sviluppo degli avvenimenti. Opera dunque di alto pregio: è da prevedere che alcune valutazioni e rilievi contenuti in questo libro si imporranno in via definitiva, anche se oggi possono sembrare fondati prevalentemente su una felice intuizione.

L'A. inizia enunciando i precedenti della situazioni determinatasi dopo il '70. Giustamente osserva che il sistema di solidarietà internazionale, avente scopi essenzialmente conservatori, instauratosi dopo la Restaurazione, si era venuto dissociando a partire dal '48, dopo che si erano affermate quasi ovunque le correnti nazionali e liberali: gli Stati erano discesi sul piano di una politica nazionale autonoma. Donde la esigenza finale, in sede di politica internazionale, di una politica di pace, sulla base dello statu quo e dell'equilibrio europeo. Di tale politica il rappresentante maggiore e il dirigente più efficace fu, tra il 1871 e il 1890, il Bismarck, il quale riuscì a realizzarla, pur tra gravi difficoltà e ricorrenti pericoli, facendone perno la nuova Germania. scomparso lui dalla scena, il sistema bismarckiano, che del resto conteneva in sé germi non tenui di dissoluzione, si sgretolò, e ad esso si sostituirono sistemi diversi e contrapposti di costellazioni varie. Dal 1890 al 1904 si ha la formazione e il consolidamento della Duplice Alleanza, mentre vien posta gradualmente la base della Triplice Intesa antigermanica. Nel

decennio successivo il nuovo inquadramento internazionale si viene consolidando. Nel quadro di esso si presenta una serie di crisi, anche gravissime (Tangeri, Bosnia, Agadir, prima e seconda guerra balcanica): ma furon superate.

Nel 1914 scoppia il conflitto. Molto ragionevolmente l'A. osserva che la prima guerra europea non fu conseguente, come da alcuni si pretese, a una necessità della Germania di rompere un supposto cerchio sortole intorno a soffocarla, nè a una deliberata volontà tedesca di guerra e di dominazione, bensì a un complesso di difficoltà accumulate da problemi non risolti, a errori vari, a fermenti sprigionatisi da passioni non soddisfatte, a paure suscitate da preoccupazioni non dissipate: per cui il periodo che precede lo scoppio del conflitto è già contrassegnato da un senso di insicurezza nelle relazioni fra gli Stati sempre più potentemente armati. Diffusamente l'A. illustra gli aspetti diplomatici della guerra, in particolare i successivi tentativi, da più parte compiuti, per metter fine ad essa con una formula di compromesso. Riguardo all'assetto uscito dai trattati del '19, l'A. dichiara che si trattò di una pace *anfibia*: non fu pace di conciliazione, perchè la Germania fu trattata in modo da suscitare in lei risentimenti duraturi, e non fu una pace cartaginese, poichè la Germania conservò virtualmente i requisiti e le risorse di una grande potenza, mentre poi il suo peso specifico relativo risultava aumentato dalla balcanizzazione dei territori situati ai suoi confini orientali. Fenomeno caratteristico del dopoguerra fu l'affermarsi fino agli estremi limiti dei nazionalismi, donde conseguì la reale impossibilità del raggiungimento di un assetto stabile, di una organizzazione duratura del mondo.

Di qui il nuovo conflitto, che, impostato diplomaticamente come una coalizione europea contro la Germania, e ideologicamente come una guerra contro il militarismo germanico sopraffattore, vide nei suoi sviluppi affiorare motivi nuovi ed elementi diversi, e al suo termine determinarsi la situazione politica attuale, gravida di incognite: un'Europa esausta, tre grandi potenze che hanno ora la responsabilità pressochè esclusiva dell'avvenire. Quali le vie dell'avvenire? L'A., da storico avveduto si guarda bene dal porsi l'interrogativo. Ma nella lucida diagnosi che egli fa della situazione attuale è implicita una risposta, o almeno una speranza. Ritiene l'A. che la politica russa del dopoguerra sia determinata, non già da sete di dominio o dalle mire della rivoluzione internazionale, bensì dalle esigenze della sicurezza nazionale (però ammette che i mezzi traverso i quali essa si esplica possono creare difficoltà gravi e pericoli imminenti). Ora se la premessa è vera (del che peraltro appar lecito dubitare) non dovrebbe essere impossibile

trovare le vie dell'accordo. Quanto all'Europa — alla Piccola Europa, come ora usa dire — dovrebbe prendere coscienza dei suoi interessi comuni, e sulla base di essi procedere alla costruzione del suo avvenire. Molti segni fanno intravedere che, a questo riguardo, si è sulla buona via, e che promettenti sviluppi si avranno, se non sopravverranno elementi di turbativa.

M. VIORA

Milano, Università Cattolica.

TEANI R., *Dalla vita di un'impresa. Aspetti concreti di economia aziendale*. Un vol. di p. 225. Milano, Istituto Editoriale Galileo, 1948.

Quante cose estremamente interessanti si possono apprendere, quanti insegnamenti pratici e teorici trarre dalla considerazione delle vicende di una azienda! Ne dà la prova Renato Teani in questo bel libro, con cui descrive la storia economica, dal 1902 al 1940, di una impresa cotoniera (filatura) dell'alta Italia della quale egli ebbe per alcuni mesi la direzione, soffermandosi su determinati aspetti che le notizie disponibili, con la salvaguardia della indispensabile discrezione doverosa (entro certi limiti) anche quando si tratta di faccende di una azienda non più esistente, gli consentivano di mettere in luce.

La storia descritta dal Teani abbraccia periodi contraddistinti da vicende, condizioni di mercato, indirizzi di politica economica, molto differenti, che, naturalmente hanno fatto sentire le loro ripercussioni sulla politica produttiva e sulla gestione economica dell'impresa. Si seguono con interesse, sotto la guida esperta dell'autore, che chiaramente ed efficacemente pone in risalto le caratteristiche ed i problemi di ogni periodo, queste reazioni aziendali al mutare delle vicende e delle circostanze: dagli anni di espansione, prima del 1914, alla fase bellica, durante la quale, in seguito all'invasione del Veneto, lo stabilimento venne occupato dal nemico, dalla ripresa al decennio di consorzio obbligatorio, ed, infine, all'inquadramento nell'Istituto Cotoniero italiano.

Ma al Teani, che non è solo un intelligente dirigente di azienda ed uomo di affari esperto di problemi tecnici e commerciali, ma un cultore di economia aziendale, agguerrito di dottrina e di metodo scientifico, come del resto ha, anche recentemente, dimostrato con un volume sugli impianti nel bilancio dell'impresa, preme, al di là della ordinata e piacevole esposizione descrittiva, cavare un... sugo dalla storia, che egli ha tracciata con l'intento di dare un saggio di raccolta e di illustrazione di quel materiale documentario sul quale l'economia aziendale, concepita come disciplina sperimentale, deve basare le sue indagini ed i suoi accertamenti.